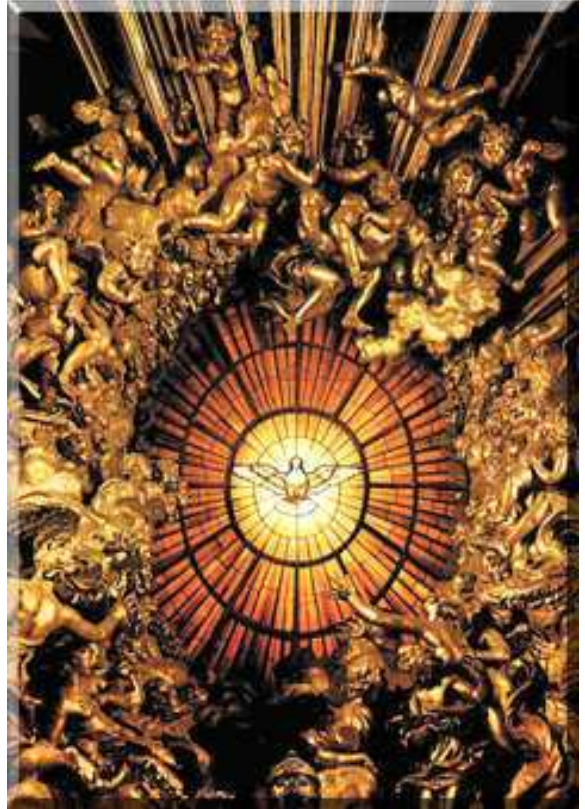


Il tema che appare all'improvviso è *L'amore epifania di Dio*.

Il brano è immediatamente preceduto da tre domande poste a Gesù dai discepoli nel contesto del lungo discorso della cena: Tommaso ("Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?"), Filippo ("Signore, *mostraci* il Padre e ci basta") e Giuda ("Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?") manifestano nel tono preoccupato delle loro domande la resistenza all'idea della separazione, che Gesù ha introdotto al capitolo precedente. E' l'espressione spaventata dell'amore che li unisce a lui. E' una testimonianza di amore umano, dell'attaccamento affettuoso al maestro buono e forte, alla persona che ci ha accolto dalla solitudine in cui eravamo, che ci ha conosciuto dall'anonimato e dall'indifferenza, che ci ha apprezzato e valorizzato più di quanto facevamo ormai noi stessi. Ma questa inquietudine generata dalla partenza di Gesù è soprattutto immagine della fede incerta davanti al senso della sua morte e risurrezione e della precaria situazione dei discepoli che rimangono. Gesù risponde sull'amore in un discorso tutto racchiuso nel tema della paura (non sia turbato il vostro cuore all'inizio e alla fine del capitolo). Innanzitutto questo Amore non è una idealizzazione o una utopia, ma si verifica nella realtà dell'osservanza concreta dei comandamenti (vv. 15.21), che (ormai lo sappiamo dalla 1Gv.) sono uno, l'amore fraterno. Senza questo (se uno mi ama, osserverà la mia Parola) la condizione esistenziale non si apre alla centralità della persona di Gesù, alla conoscenza con lui, alla frequentazione della sua presenza, alla fedeltà alla sua Parola, alla sequela della sua Persona. Nei discorsi di commiato Gesù indica un duplice contesto esistenziale; la sua partenza (quindi il tempo della chiesa, i suoi problemi e i suoi interrogativi) e l'odio del mondo, la persecuzione, l'incredulità che perdura. Ecco perché i credenti sono perplessi se non impauriti... In questa duplice prospettiva – caratteristica del modo giovanneo di descrivere il tempo della chiesa e corrispondente all'esperienza della sua comunità – si capiscono i due fondamentali compiti dello Spirito: l'insegnamento e la testimonianza.



- Per la Chiesa santa di Dio, perché fortificata del pane della vita, porti a tutti i popoli il lieto annuncio del Vangelo di Cristo e animata dalla forza dello Spirito Santo proclami che Gesù è l'unica via di salvezza del mondo.
- Per la nostra Comunità, perché diventi una casa in cui la persona si senta accolta e partecipe, luogo di affetti e amicizie vere
- Per tutte le famiglie, in modo particolare per quelle che in quest'anno stanno preparando il sacramento di un loro figlio; perché nel cammino di preparazione fatto nella Comunità sia possibile riscoprire tutti insieme il vero valore della domenica, giorno del Signore e della famiglia cristiana.
- Per la pace nel mondo perché cessino tutte le guerre e gli uomini imparino a dialogare per cercare ciò che li unisce non ciò che li divide.
- Nella settimana di venuta in città della Beata Vergine di San Luca, ti chiediamo Signore di aiutarci a custodire, come Maria, le tue parole, a perseverare nella preghiera e ad aprirci generosamente al prossimo.
- Per tutti i fratelli che sono nella prova: dona loro forza e fede, pazienza e speranza.